

Gazzetta del Sud 23 Marzo 2023

## **Concorso esterno all'associazione mafiosa. Archiviazione per l'ex sindaco**

Messina. Concorso esterno all'associazione mafiosa dei barcellonesi capeggiata dal boss Carmelo Vito Foti. Era questa l'ipotesi di reato principale per l'ex sindaco di Spadafora per due mandati, nel 2009 e nel 2014, il cardiologo Giuseppe Pappalardo, il cui nome era comparso tra gli indagati della maxi inchiesta sulla riorganizzazione di Cosa nostra barcellonese. Al medico, che è stato assistito dall'avvocato Sebastiano Campanella, all'epoca, era il febbraio del 2022, i carabinieri notificarono un'informazione di garanzia per i reati di concorso esterno all'associazione mafiosa e corruzione con l'aggravante mafiosa. Ma quelle accuse sono completamente "cadute". Erano stati gli stessi magistrati della Dda, alcuni mesi dopo, a chiedere l'archiviazione nei suoi confronti, ritenendole insussistenti anche in relazione alle intercettazioni che erano agli atti. Archiviazione che è stata accolta dal gip di Messina Francesco Torre. Che scrive tra l'altro di «condividere la richiesta di archiviazione avanzata dal pm». Entrando nel dettaglio, e facendo suoi alcuni passaggi della richiesta di archiviazione, scrive il gip che - questo sul piano generale -, «Imbesi Ottavio, De Pasquale Rosario e Barresi Cristian sono deceduti, mentre Milone Filippo è stato già riconosciuto infermo di mente ed incapace di partecipare al procedimento: che, con riferimento agli altri indagati, e per reati diversi da quelli oggetto dell'appena citato procedimento, non ricorrono elementi per poter ragionevolmente ipotizzare la condanna». Ed ancora che «in particolare, per Pappalardo, i rapporti intrattenuti con Foti Carmelo Vito non integrano i delitti di concorso esterno in associazione mafiosa e di corruzione, in assenza di una prova di una utilità da costoro ricevuta e di un contributo arrecato al perseguimento degli scopi dell'associazione mafiosa diretta dal Foti». Ed è questo il passaggio-chiave che ha portato all'archiviazione delle accuse. In un altro brano del decreto di archiviazione, il gip Torre spiega poi che «... per quanto attiene ai reati di rivelazione di segreto d'ufficio, gli elementi di prova sono costituiti dal tenore delle conversazioni intercettate, non utilizzabili sulla base della più recente giurisprudenza della Corte di Cassazione (la cosiddetta "sentenza Cavallo", n.d.r.), mancando il requisito della connessione del reato di rivelazione di segreto - che non consente, comunque le intercettazioni - rispetto a quelli per i quali l'intercettazione era stata autorizzata». Sulla vicenda giudiziaria dell'ex sindaco Pappalardo, già all'epoca dell'informazione di garanzia il suo legale, l'avvocato Sebastiano Campanella, era stato molto chiaro: «Il mio assistito - ci aveva dichiarato -, prende atto, con rammarico, degli addebiti formulati nel corpo dell'informazione di garanzia notificata ma, nondimeno, confida pienamente nell'operato della magistratura, ritenendo di potere, a tempo debito, dimostrare l'assoluta inconsistenza delle accuse rivolte, avendo sempre improntato il proprio agire personale e amministrativo al rispetto della legalità».

**Nuccio Anselmo**